

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sull'ordine di lavori	167
5-12685 Antezza: Ampliamento dei soggetti abilitati all'attuazione dei piani di controllo, per il contrasto all'eccessivo incremento di fauna	168
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	173
5-12686 Russo: Riconoscimento della denominazione di origine protetta alla « Treccia della Murgia e dei Trulli »	168
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	174
5-12687 Zaccagnini: Sullo stato di avanzamento del progetto « Beenet » nel settore dell'apicoltura	168
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	175
5-12688 Gallinella: Sulla mancata adesione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali allo Sportello unico doganale	168
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	176
5-12689 Mucci: Selezione dei progetti in materia di infrastrutture irrigue nell'ambito del programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020	169
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	177

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Atto n. 453 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	169
<i>ALLEGATO 6 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)</i>	179

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	172
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina della coltivazione, della raccolta e della prima trasformazione delle piante officinali. C. 3864 Sani	172
--	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 15 novembre 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.05.

Sull'ordine di lavori.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto

televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-12685 Antezza: Ampliamento dei soggetti abilitati all'attuazione dei piani di controllo, per il contrasto all'eccessivo incremento di fauna.

Maria ANTEZZA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maria ANTEZZA (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la volontà manifestata di affrontare e risolvere il problema esposto e per questo impegno si dichiara soddisfatta. Deve tuttavia sottolineare come il fenomeno della eccessiva proliferazione di fauna selvatica – con particolare riferimento agli ungulati – stia assumendo dimensioni preoccupanti, e rivolge un appello al Governo affinché l'intervento legislativo evocato possa trovare attuazione concreta in tempi rapidi.

5-12686 Russo: Riconoscimento della denominazione di origine protetta alla « Treccia della Murgia e dei Trulli ».

Paolo RUSSO (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo RUSSO (FI-PdL), replicando, si dichiara soddisfatto per la chiarezza della risposta fornita. Non può tuttavia non registrare come si stia compiendo un attacco gravissimo – che il Ministero per le politiche agricole consente – a danno della terza DOP italiana, dell'unica DOP del Mezzogiorno che abbia la capacità di varcare i confini nazionali. Si mina in tal modo significativamente il tessuto produttivo allevato-

riale e la filiera agricola del territorio coinvolto, e si ingenera confusione nei consumatori, anche nell'ambito dei mercati internazionali. Si compie in tal modo un danno di immagine e un danno economico, che consentirà alla grande distribuzione di distribuire nel mondo un prodotto con denominazione di origine protetta, che si chiama « mozzarella », ma che costa una frazione della mozzarella vera e propria e che non potrà che generare confusione nei consumatori d'oltreoceano.

Si contribuisce così a ridurre la qualità di un prodotto di eccellenza, la mozzarella di bufala campana DOP, e a penalizzare enormemente i produttori più seri.

Esprime pertanto un giudizio fortemente critico e severo sulla decisione assunta.

5-12687 Zaccagnini: Sullo stato di avanzamento del progetto « Beenet » nel settore dell'apicoltura.

Adriano ZACCAGNINI (MDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Adriano ZACCAGNINI (MDP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Sebbene infatti, si registri l'impegno del Ministero per le politiche agricole sul progetto BEENET, tuttavia il progetto non è ancora stato avviato. Ne auspica pertanto una rapida attivazione.

5-12688 Gallinella: Sulla mancata adesione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali allo Sportello unico doganale.

Filippo GALLINELLA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Filippo GALLINELLA (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatto. Il sottosegretario ha richiamato infatti solo alcune delle collaborazioni operative, quale quella riguardante l'importazione dei prodotti biologici. Nulla ha invece detto riguardo all'esportazione di paste alimentari e evidenza come risultino non ancora attivi ulteriori tredici tavoli, riguardanti altrettante tipologie di prodotti. Così quantomeno è riportato dal sito dell'Agenzia delle dogane, aggiornato all'anno 2014; rispetto a tali indicazioni il Governo non ha fornito a suo avviso sufficienti chiarimenti.

5-12689 Mucci: Selezione dei progetti in materia di infrastrutture irrigue nell'ambito del programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020.

Mara MUCCI (Misto-CIpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Mara MUCCI (Misto-CIpI), replicando, ringrazia il Sottosegretario per la risposta puntuale. Ritene che l'impegno non sia solo del Governo ma anche dei consorzi di bonifica e delle aziende, che si impegnano a presentare i progetti e che hanno bisogno di certezze nel rispetto delle date. Auspica quindi che non ci si avvalga della facoltà di proroga dei termini, al fine di pervenire ad un uso pieno delle risorse disponibili. Si riserva quindi di trasmettere la risposta fornita dal Governo alle associazioni e aziende impegnate sul territorio, affinché si possa lavorare al meglio su un tema fondamentale quale è quello delle risorse idriche.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 novembre 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Atto n. 453.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 25 ottobre 2017.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni dispone l'attivazione dell'impianto.

Avverte, altresì, che sul provvedimento è pervenuto il parere della Conferenza Unificata, che si è espressa nella giornata di ieri.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 6*), che illustra nel dettaglio. Rammenta di aver anticipato ai colleghi nella mattinata odierna tale proposta, che ha provveduto ad integrare con alcune delle istanze delle Regioni, emerse in sede di Conferenza Unificata.

Facendo seguito al dibattito svoltosi in Commissione sull'argomento, ha inoltre provveduto, nella proposta di parere, ad evidenziare l'urgenza che il Governo proceda all'emanazione definitiva dello schema di decreto del Presidente della

Repubblica – in fase di predisposizione – che modifica l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, e che è volto a consentire l'introduzione anche nel nostro ambiente di antagonisti naturali alla diffusione di specie aliene difficilmente controllabili e potenzialmente dannose, secondo modelli di intervento che, come nel caso della lotta al cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*) del castagno, con l'introduzione del *Torymus sinensis*, suo antagonista naturale, stanno fornendo risultati particolarmente incoraggianti.

Paolo PARENTELA (M5S) non condivide il metodo di lavoro seguito, poiché solo nella tarda mattinata di oggi il relatore ha anticipato ai componenti della Commissione la sua proposta definitiva di parere.

Rileva, in ogni caso, come il suo gruppo condivide l'urgenza dell'adozione il decreto del Presidente della Repubblica che consente la pratica della lotta biologica, sul quale invita il Governo a procedere.

Vi sono tuttavia ulteriori questioni sulle quali intende richiamare l'attenzione dei colleghi.

Evidenzia in primo luogo come nello schema di decreto in esame non siano affatto menzionate le competenze del CREA, malgrado il fatto che la stessa XIII Commissione, nella risoluzione unitaria (8-00212) accolta dal Governo nella seduta del 10 gennaio 2017, abbia chiesto il coinvolgimento di tale ente. Né si è dato alcun seguito alla previsione, contenuta nella medesima risoluzione, riguardante l'attivazione di una cabina di regia, che nel provvedimento in esame si sarebbe potuta tradurre nell'autorità nazionale competente. Rileva in proposito come al comma 4 dell'articolo 3 si preveda la collaborazione con il Ministero dell'Ambiente dei Carabinieri forestali ma non del CREA o del Servizio fitosanitario nazionale.

L'articolo 4 fa poi riferimento ai punti di entrata di animali o prodotti dai paesi terzi, senza tuttavia introdurre alcuna ra-

zionalizzazione dei posti di ispezione frontaliera, come richiesto nella citata risoluzione unitaria.

Richiama quindi i contenuti dell'articolo 7, dedicato al piano d'azione sui vettori delle specie esotiche invasive, che non specifica le modalità di collaborazione ivi previste tra soggetti istituzionali, limitandosi ad un generico riferimento ai Ministeri interessati.

Rileva, con riguardo all'articolo 15, che questo attua, con ritardo, quanto disposto dal Regolamento europeo n. 952/2013. Segnala in proposito, come evidenziato nel dossier predisposto dagli Uffici, che ai fini di una puntuale individuazione della normativa europea di riferimento, apparirebbe opportuno aggiungere, al comma 1 dell'articolo 15, gli estremi dell'atto normativo sinteticamente denominato « Codice doganale dell'Unione europea », ovvero il regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, con il quale è stato appunto istituito il codice doganale dell'Unione.

Non si comprende inoltre, all'articolo 22, comma 4, come le Regioni debbano applicare le misure di gestione delle specie esotiche invasive diffuse, poiché la norma limita a fare riferimento alla collaborazione di altre amministrazioni o di soggetti privati. Si tratta di una previsione non comprensibile e, in ogni caso, non si capisce per quale motivo non si preveda la collaborazione del CREA o del Servizio fitosanitario nazionale.

All'articolo 23 non è indicato quale sia l'organismo di gestione delle aree protette; prima era il Corpo forestale dello Stato, ma oggi non è chiaro chi svolgerà tale compito fondamentale.

L'articolo 24, relativo al recupero dei costi, presenta analoghi problemi interpretativi. Poiché i costi ambientali e relativi alle risorse, nonché i costi di ripristino, sono a carico delle persone fisiche o giuridiche responsabili dell'introduzione e diffusione sul territorio delle specie, non si comprende chi dovrà sostenere tali costi nel caso in cui i responsabili non siano individuati.

Esprime quindi dissenso sulla osservazione di cui alla lettera *a*) formulata nella proposta di parere, relativa alla caccia. Rammenta che molte regioni non hanno sinora aggiornato il piano faunistico regionale e appare pertanto inopportuno un intervento in tale ambito.

Valuta invece condivisibile quanto richiesto dalle regioni, in sede di Conferenza Unificata, in ordine alla clausola finanziaria, poiché molte regioni non hanno le risorse per affrontare le previsioni recate dal provvedimento.

Rilevata infine l'opportunità di rinviare ad una successiva seduta il voto sul provvedimento, che meriterebbe una istruttoria più approfondita, preannuncia in ogni caso l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Adriano ZACCAGNINI (MDP) evidenzia come dalla lettura della proposta di parere trasmessa dal relatore nella tarda mattinata di oggi, emerga una apertura alla possibilità della caccia, formulata peraltro in modo assai generico. Occorrerebbe specificare meglio la portata di tale previsione e quantomeno limitarne l'applicazione agli ungulati, limitazione che riterrebbe condivisibile. Solleva quindi alcune perplessità in ordine alla compatibilità di tale previsione con il contenuto proprio del provvedimento in esame.

Chiara GAGNARLI (M5S) non comprende il motivo di una trasmissione così tardiva della proposta di parere da parte del relatore, anche in considerazione del fatto che le osservazioni delle Regioni espresse in sede di Conferenza Unificata erano note da giorni. Ritiene opportuno rimandare ad una successiva seduta il seguito dell'esame del provvedimento, ai fini di un suo ulteriore approfondimento e di una approvazione del parere maggiormente convinta da parte della Commissione.

Con specifico riferimento alla osservazione di cui alla lettera *a*), rileva come tale rilievo testimoni il fallimento delle politiche di gestione della fauna selvatica condotte negli ultimi anni dalle Regioni che,

avendo smantellato il previgente sistema di vigilanza venatoria, si trovano oggi a dover affrontare una situazione di emergenza. Ritiene tuttavia discutibile la previsione, che giudica estrema, di affidare ai conduttori dei fondi la possibilità di abbattere direttamente gli animali, anche alla luce dei numerosi incidenti che si registrano all'apertura della stagione venatoria. Meglio sarebbe intervenire con personale qualificato e stanziando adeguate risorse.

Paolo PARENTELA (M5S) ad integrazione dei rilievi già formulati, evidenzia come il Governo non abbia inserito nello schema di decreto le modalità di nomina, sulla base di quanto disposto dall'articolo 28 del regolamento europeo n. 1143/2014, dei rappresentanti della comunità scientifica che dovranno esprimere i pareri nell'ambito del forum scientifico.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ringrazia il relatore, onorevole Taricco, per il lavoro svolto e per l'impegno profuso nella ricerca della più ampia convergenza e condivisione delle posizioni assunte.

Rammenta quindi che l'esame del provvedimento si è sviluppato su diverse settimane, ed è stato più volte rinviato in attesa dell'espressione del parere da parte della Conferenza Unificata, pervenuto solo nella giornata di ieri, del quale si conoscono ora i dettagli e le motivazioni, che sono state tenute in debita considerazione.

Chiarisce quindi, con riferimento a quanto rilevato dalla collega Gagnarli, che non vi è alcuna modifica in ordine alla possibilità di intervento dei proprietari o conduttori dei fondi nell'attuazione dei piani di abbattimento, già prevista dalla normativa vigente.

Giudica poi esagerata la difesa del CREA condotta dal M5S, anche alla luce delle perplessità in più occasioni manifestate dal gruppo sulla gestione del Consiglio medesimo.

Osserva infine, con riferimento alla proposta di parere formulata, che riterrebbe possibile chiedere al relatore una trasformazione in condizioni delle osser-

vazioni formulate. Alla luce della preannunciata astensione dei colleghi del M5S, sospende tuttavia tale iniziativa, invitandoli ad una riflessione approfondita e attenta su quanto proposto.

Preannuncia in conclusione il voto favorevole del gruppo del PD sulla proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

Loredana LUPU (M5S) ribadito l'apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, intende sottolineare la grave situazione nella quale si trova il Paese, in ritardo rispetto all'attuazione del Regolamento europeo in discussione, il cui recepimento avrebbe richiesto un'azione coerente da parte del Governo. L'Italia non possiede infatti un registro nazionale delle specie invasive effettivamente aggiornato, e non vi è la possibilità concreta di difendere adeguatamente il territorio, poiché il comparto fitosanitario è ormai in carenza di organico. È quindi oggettivo il problema delle insufficienti risorse economiche sollevato dalle Regioni ed è evidente che il sistema costruito con il presente schema di decreto impiegherà diversi anni per entrare pienamente a regime. Appare quindi paradossale, in tale contesto, non avere previsto la cabina di regia richiamata dal deputato Parentela, da costituire in piena collaborazione con il Ministero dell'agricoltura, alla luce delle competenze affrontate dal provvedimento.

Con riferimento alla importanza del ruolo del CREA, invita i colleghi a distinguere la critica di una cattiva gestione politica del Consiglio dalla valutazione delle sue competenze, che rappresentano a suo avviso un valore aggiunto in una situazione come quella in discussione.

Mino TARICCO (PD) ringrazia i colleghi per gli interventi svolti. Sottolinea quindi la opportunità di procedere rapidamente nell'espressione del parere, al

fine di pervenire quanto prima all'emanazione del decreto legislativo.

Intende infine precisare che le norme in discussione non prevedono in alcun modo una autorizzazione dei proprietari o conduttori ad abbattere animali presenti sui loro fondi; si ribadisce invece, conformemente alle disposizioni vigenti, la possibilità per le guardie venatorie di farsi coadiuvare nella loro azione, da persone specificatamente formate per lo scopo, ivi compresi i proprietari dei fondi sui quali si interviene.

Adriano ZACCAGNINI (MDP) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere.

Paolo PARENTELA (M5S) ribadisce l'astensione del suo gruppo sulla proposta formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 15 novembre 2017.

**Disciplina della coltivazione, della raccolta e della prima trasformazione delle piante officinali.
C. 3864 Sani.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-12685 Antezza: Ampliamento dei soggetti abilitati all'attuazione dei piani di controllo, per il contrasto all'eccessivo incremento di fauna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi, rilevo anzitutto che il Governo è da tempo impegnato ad individuare valide soluzioni per sostenere le Regioni nel contenimento della fauna selvatica con particolare riguardo ai danni da essa provocati al settore agricolo e forestale.

In questa direzione, il Ministero si è attivato per avviare a soluzione una serie di problematiche riguardanti l'applicazione della legge n. 157 del 1992.

Infatti, anche al fine di elaborare una proposta di modifica alla legge in questione, su richiesta regionale è stato istituito, in sede di Conferenza unificata, un Tavolo di coordinamento degli interventi territoriali in materia di danni da fauna selvatica cui partecipano, accanto alle Regioni e all'ANCI, anche i Ministeri competenti (Agricoltura, Ambiente e Salute) e l'ISPRA.

In esito alle riunioni tenutesi nel corso di quest'anno, il Tavolo di coordinamento ha elaborato un testo recante alcune pro-

poste per la modifica degli articoli 19 (sul controllo della fauna selvatica) e 18 (sulle specie cacciabili e i periodi di attività venatoria) della citata legge 157, nonché per l'introduzione dell'articolo 18-*bis*, sulla gestione faunistico-venatoria degli ungulati.

Nello specifico, la modifica proposta per l'articolo 19 citato – in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale del 14 giugno 2017, n. 139 – consente alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano di avvalersi, per le operazioni di contenimento delle popolazioni faunistiche, di operatori abilitati previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA. Il ricorso a tali figure – condiviso dal Ministero – realizzerebbe l'ampliamento dei soggetti preposti al controllo del fenomeno cui fa riferimento l'interrogante.

La proposta, esaminata favorevolmente dalla Conferenza Unificata del 27 luglio 2017, sarà sottoposta all'esame del Parlamento nella prima occasione utile.

ALLEGATO 2

Interrogazione 5-12686 Russo: Riconoscimento della denominazione di origine protetta alla «Treccia della Murgia e dei Trulli».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi, mi preme anzitutto evidenziare che il Ministero delle politiche agricole è particolarmente attento a tutelare le produzioni di qualità del settore agroalimentare, in particolare quelle a denominazione protetta, verificando a tal fine il rispetto del Regolamento europeo n. 1151 del 2012 e del decreto ministeriale n. 12511 del 14 ottobre 2013, normativa di riferimento per il riconoscimento di una denominazione di origine protetta.

In tale direzione, avendo il Ministero ritenuto positiva l'istanza di registrazione della DOP «Mozzarella di Gioia del Colle», lo scorso 26 luglio, d'intesa con la regione Puglia, competente per territorio, ha indetto una riunione di pubblico accertamento per permettere di valutare la

rispondenza della disciplina proposta ai metodi leali e costanti previsti dal citato Regolamento.

Come previsto dalla normativa di riferimento, la proposta di riconoscimento in parola è stata poi pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* per consentire agli aventi diritto di presentare opposizione.

Rilevo, infine, che il Ministero delle politiche agricole ha ritenuto finora sussistenti i requisiti indicati dalla normativa vigente. Mi riferisco, in particolare, all'uso del nome oggetto di richiesta di riconoscimento e al legame con la zona geografica, che non risultano tali da indurre in errore il consumatore, in ordine alla natura del prodotto, in linea con il disciplinare di produzione.

ALLEGATO 3

Interrogazione 5-12687 Zaccagnini: Sullo stato di avanzamento del progetto « Beenet » nel settore dell'apicoltura.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi, evidenzio, preliminarmente, che questa Amministrazione è del tutto consapevole dell'importanza del progetto BEENET, tant'è che lo stesso è stato finanziato – proprio su nostra iniziativa – sia nella sua versione originale a carattere sperimentale denominata APENET, quanto pure nella sua versione più ampia e definitiva.

In ragione di tale rilevanza, abbiamo richiesto al CREA di elaborare una nuova versione, per armonizzarla ai nuovi criteri previsti dal Programma Rete rurale nazionale 2014-2020.

Il nuovo progetto BEENET è stato, pertanto, rielaborato dal CREA considerando i nuovi profili di spesa e ponendo al centro dell'attenzione l'agroecosistema, le cui condizioni devono essere attentamente valutate attraverso l'analisi dello stato di salute delle api, vere e proprie « indicatori » di benessere da osservare con la massima attenzione, sia in termini di salvaguardia della biodiversità, sia delle diverse pressioni esercitate dalle attività antropiche sull'ambiente in cui tali creature operano.

Le nuove postazioni della rete di monitoraggio – « sentinella » dello stato dell'ambiente nel suo complesso – sono in-

fatti dislocate sul territorio italiano in modo da rappresentare diverse tipologie di ecosistema: da quello intensamente coltivato a quello naturale o semi-naturale, senza tralasciare le aree più antropizzate o industrializzate, ricavando peraltro utili indicazioni da ogni tipologia di territorio e del relativo utilizzo.

Il progetto – che si intende finanziare per sei anni per un importo di circa 6 milioni di euro – consentirà altresì l'acquisizione di indicazioni sull'efficacia delle diverse misure agroambientali messe in atto attraverso la PAC attuale e di quella futura, di cui si inizierà a parlare in maniera più approfondita nelle prossime settimane, successivamente alla presentazione da parte della Commissione europea della Comunicazione sulla riforma della PAC post 2020, prevista per il prossimo 29 novembre.

Concludo, precisando che, quanto agli aspetti procedurali, il progetto è stato approvato dal Comitato di sorveglianza del Programma Rete rurale nazionale in data 11 ottobre 2017 ed è attualmente in fase di valutazione da parte della commissione tecnico-finanziaria che ne verifica l'ammissibilità della spesa. Immediatamente dopo, si procederà al finanziamento.

ALLEGATO 4

Interrogazione 5-12688 Gallinella: Sulla mancata adesione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali allo Sportello unico doganale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi, mi preme anzitutto rilevare che il Ministero ha aderito allo sportello unico doganale dal momento della sua attivazione. Con la comunicazione di maggio 2011 all'Agenzia delle dogane dei nominativi dei referenti al tavolo unico e ai lavori in sede di sottocomitato tecnico e presso i tavoli funzionali-procedurali, abbiamo infatti garantito un'ampia rappresentanza degli Uffici del Ministero.

In tale contesto, ci siamo impegnati in particolare per rafforzare e allineare i controlli sui prodotti biologici importati, coinvolti in passato anche in casi di frode.

L'Italia, in sede nazionale ed europea, ha posto particolare attenzione al tema dei controlli sui prodotti importati.

Ritengo opportuno sottolineare che la collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, nell'ambito dello sportello unico, ha reso possibile, negli ultimi anni, la definizione di procedure più rigorose per il rilascio in libera pratica dei prodotti biologici importati dai Paesi terzi, anche mediante l'introduzione di un codice addizionale specifico per tali prodotti, contribuendo a migliorare la credibilità del comparto.

Rilevo, infine, che la collaborazione con l'Agenzia delle Dogane prosegue anche per aggiornare le procedure italiane ai nuovi obblighi derivanti dall'introduzione del sistema di certificazione elettronica europeo per i prodotti biologici, attivato sul portale TRACES.

ALLEGATO 5

Interrogazione 5-12689 Mucci: Selezione dei progetti in materia di infrastrutture irrigue nell'ambito del programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi, premetto che, come ricordato dagli interroganti, il 30 dicembre 2016 è stato pubblicato il bando di selezione delle proposte progettuali relative agli investimenti irrigui, nell'ambito del Programma nazionale di sviluppo rurale (PSRN) 2014-2020, la cui scadenza, originariamente prevista al 30 giugno 2017, è stata prorogata al 31 agosto 2017.

Tengo a precisare che tale proroga non è ascrivibile a comportamenti dilatori dell'Amministrazione, che ha dovuto invece attendere l'aggiornamento da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle informazioni relative allo stato dei corpi idrici ed alle pressioni su di essi esercitate.

Tale proroga si è resa, pertanto, necessaria ai fini della presentazione delle domande in linea con i nuovi dati disponibili ed aggiornati.

La successiva fase istruttoria ha messo in luce la facoltà, da parte di alcuni concorrenti, di proporre più domande di sostegno, a fronte dell'opzione prevista dal bando di inviare un'unica richiesta contenente più progetti.

Per quanto riguarda la fase di valutazione dei progetti, sottolineo la complessità delle procedure, conseguenti anche all'esigenza di assicurare il rispetto puntuale della Direttiva Quadro acque. Infatti, le procedure in questione richiedono una prima fase di verifica della completezza della documentazione presentata (ricevibilità) nonché della rispondenza dei progetti alle condizioni di ammissibilità previste dal bando, ed una

successiva fase di valutazione delle sole domande ritenute ammissibili, secondo specifici criteri di selezione oggettivi e non discriminatori definiti del bando e approvati in sede di Comitato di sorveglianza del PSRN.

Il Ministero ha costituito una commissione formata da dieci esperti per chiudere al più presto la fase della verifica della ricevibilità di ciascun progetto; il processo di valutazione sarà poi completato da una commissione di esperti indipendenti, per la cui selezione è stata attivata una procedura con avviso pubblico.

Al fine di rendere quanto più veloce possibile la valutazione dei progetti, le due commissioni lavoreranno contemporaneamente.

Approvata la graduatoria ed emanati i provvedimenti di concessione, i beneficiari potranno ottenere l'anticipo del finanziamento per un ammontare fino al 30 per cento dell'importo del sostegno.

Ritengo, quindi, che il Ministero abbia messo in atto tutti gli accorgimenti possibili per rendere disponibili le risorse finanziarie nel minore tempo consentito dal rispetto delle procedure.

Per quanto riguarda l'accesso al Fondo sviluppo e coesione, che reca una dotazione di 295 milioni, sono già iniziati i lavori finalizzati alla predisposizione del bando di selezione delle proposte che dovrà tener conto dell'esito della selezione del bando relativo ai 300 milioni cofinanziati dalla Ue.

Anche su questo fronte, quindi, il Ministero garantisce il massimo impegno,

nella assoluta consapevolezza dell'importanza strategica di investimenti finalizzati ad un uso più efficace delle risorse idriche, obiettivo prioritario da conseguire con una

programmazione di lungo termine, ponderata, che intercetti i bisogni espressi a livello di bacino e, soprattutto, condotta al di fuori della logica dell'emergenza.

ALLEGATO 6

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (Atto n. 453).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (Atto del Governo n. 453);

apprezzati i contenuti dell'intervento in oggetto, che, in attuazione di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1143/2014, entrato in vigore il 1° gennaio 2015, è volto a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia;

evidenziato infatti che il fenomeno della diffusione delle specie esotiche invasive – secondo quanto riportato dalla relazione illustrativa – rappresenta una delle principali cause di perdita di biodiversità in Italia, in Europa e nel mondo; tali specie, infatti, oltre ad entrare in concorrenza diretta con alcune delle specie autoctone, possono alterare lo stato degli habitat e degli ecosistemi naturali e provocare danni economici ad attività produttive, quali l'agricoltura e lo sfruttamento delle risorse silvo-pastorali;

ricordato che – nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione – è riemersa l'esigenza di superare le attuali criticità nell'applicazione della direttiva 92/43/CEE (direttiva «Habitat»), già oggetto di proposte di modifica presso la Commissione Agricoltura, in particolare consentendo, in Italia, il ricorso alla introduzione di specie antagoniste alle specie esotiche dannose per la realizzazione della cosiddetta lotta biologica;

considerato che è in fase di predisposizione un decreto del Presidente della Repubblica di modifica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, che disciplina l'uso delle specie alloctone in funzione di contrasto, contenimento e lotta alle specie dannose;

evidenziato che su tale schema di decreto la Conferenza Unificata si è espressa con un parere favorevole nella seduta del 7 luglio 2016, ma che a distanza di oltre sedici mesi non si è ancora pervenuti all'emanazione definitiva di tale atto;

sottolineata l'urgenza di procedere nell'iter di adozione del richiamato schema di decreto del Presidente della Repubblica, al fine di consentire l'introduzione anche nel nostro ambiente di antagonisti naturali alla diffusione di specie aliene difficilmente controllabili e potenzialmente dannose, secondo modelli di intervento che, come nel caso della lotta al cinipide gal-

ligeno (*Dryocosmus kuriphilus*) del castagno, con l'introduzione del *Torymus sinensis*, suo antagonista naturale, stanno fornendo risultati particolarmente incoraggianti;

preso atto del parere espresso lo scorso 9 novembre dalla Conferenza Unificata e considerate le proposte di modifica avanzate dalle Regioni in tale sede;

vista, in particolare, la proposta di modifica avanzata dalle Regioni volta ad armonizzare la legislazione vigente in materia di controllo e di eradicazione delle specie alloctone (articoli 2, comma 2, e 19, comma 2, della legge 157/92), con le disposizioni in materia di eradicazione rapida e di gestione previste dallo schema di decreto legislativo in esame, al fine di consentire di intervenire in maniera efficace nei confronti di alcune specie esotiche invasive;

considerato altresì che gli interventi di gestione disciplinati dall'articolo 22 (Misure di gestione) del provvedimento in titolo rispondono alle medesime finalità di quelli di eradicazione rapida disciplinati all'articolo 19 del provvedimento in esame e sono funzionali, fra l'altro, a ridurre gli impatti sugli habitat e le specie di interesse comunitario di cui al decreto del Presidente della Repubblica 357/97, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

ritenuto opportuno, in analogia con quanto stabilito al comma 2 dell'articolo 19 per gli interventi di eradicazione rapida, prevedere anche con riferimento alle misure di gestione che queste siano da considerarsi connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;

preso atto, inoltre, della formulazione dell'articolo 25, comma 10, dello schema di decreto in esame, che prevede,

ai fini dell'accertamento e dell'irrogazioni delle sanzioni amministrative introdotte, un rinvio generico alla legge n. 689/1981, recante Modifiche al Sistema penale, senza indicare una specifica autorità competente;

ritenuto opportuno in proposito attribuire il potere di irrogare le sanzioni amministrative introdotte dal provvedimento in esame al Comando Unità Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, anche in considerazione del fatto che di tale Comando il Ministero dell'ambiente può avvalersi – ai sensi dell'articolo 3, comma 4, dello stesso provvedimento – per l'espletamento dei propri compiti, in ragione delle specifiche competenze ad esso attribuite dagli articoli 7, comma 1, lett. c), ed 8, comma 2, lett. c), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità – al fine di ad armonizzare la legislazione vigente in materia di controllo e di eradicazione delle specie alloctone (articoli 2, comma 2, e 19, comma 2, della legge 157/92) con le disposizioni in materia di eradicazione rapida e di gestione previste dallo schema di decreto legislativo in esame, con l'obiettivo di consentire di intervenire in maniera efficace nei confronti di alcune specie esotiche invasive – di introdurre nel provvedimento una disposizione volta a sostituire il comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 con il seguente:

« 2. Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la pubblica incolumità, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale

controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Qualora l'Istituto verifichi l'inapplicabilità o l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni regionali o provinciali. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi o di operatori abilitati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, previa frequenza di appositi corsi validati da ISPRA, nonché delle guardie forestali e della polizia locale. In caso di abbattimento con arma da fuoco tali figure devono essere munite di licenza per l'esercizio venatorio.»;

b) valuti il Governo l'opportunità, in analogia con quanto disposto dall'articolo

3, comma 4, dello schema di decreto in esame, a sostituire il comma 10 dell'articolo 25 con il seguente:

« 10. Le sanzioni amministrative di cui ai commi 4 e 5 sono applicate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni. ed alla loro irrogazione provvede il Comando Unità Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri. »;

c) valuti il Governo l'opportunità, all'articolo 22, comma 2, di aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« Le misure sono da considerarsi connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni. ».